

■ POTENZA Dati Confcommercio, De Luca-Santarsiero: ferri corti In centro sempre più negozi chiusi E per le scale mobili è “guerra aperta”

ALESSIA GIAMMARRIA alle pagine 13 e 15

La Confcommercio lancia l'allarme desertificazione nel centro storico

Aumentano i negozi che chiudono

A pesare di più il costo dei fitti dei locali. Servono più agevolazioni

POTENZA - Il centro storico del capoluogo si va via via desertificando. Stando ai dati dell'indagine del “Centro studi Confcommercio” a Potenza la percentuale dei negozi che hanno chiuso oscilla tra l'11 e il 15 per cento. A chiudere sono soprattutto i negozi di abbigliamento mentre tengono gli alimentari. In crescita il settore delle tecnologie. La scelta di insediare attività commerciali in centro storico o in periferia è dovuta dal rapporto tra i canoni di locazione commerciale: il fitto di un negozio in centro storico costa circa il 10 per cento in più rispetto ad altre zone del capoluogo.

La desertificazione commerciale del centro storico e il conseguente degrado delle aree è un problema di grande attualità ancora in cerca di adeguate soluzioni. Un problema che va di pari passo con una diffusa e crescente diminuzione della qualità della vita delle città, una percezione di scarsa sicurezza e di ordine pubblico e, in genere, un impoverimento del ruolo e del valore sociale del centro cittadino.

Per Fausto De Mare, presidente Confcommercio Imprese Italia Potenza «un centro depauperato delle attività commerciali degrada in un “quartiere ghetto” o in un “quartiere dormito-



rio"». Il contrario della desertificazione è, invece, un centro urbano che vive, che viene considerato il "salotto buono" della città e che «può essere un grande contenitore non solo commerciale ma anche culturale, artistico e idoneo al divertimento». Per porre un freno alla desertificazione commerciale nel centro storico «occorre introdurre misure che coinvolgano tutti gli attori in campo: amministrazioni locali, imprenditori, commercianti, proprietari di immobili, cittadini residenti». Un contributo notevole potrebbe essere fornito «dall'introduzione della "cedolare secca" - ha dichiarato De Mare - in favore dei proprietari che affittano locali a uso commerciale garantendo, al contempo, la presenza e la varietà di attività di particolare interesse merceologico, al riconoscimento di un regime fiscale di vantaggio temporaneo (imposta sostitutiva in luogo delle imposte sui redditi) per gli imprenditori che intraprendono un'attività commerciale in aree urbane degradate e, in particolar modo, nei centri storici».

Le amministrazioni locali potrebbero, inoltre, riconoscere ad entrambi gli "at-

tori in campo" coinvolti nel processo di rivitalizzazione e di riqualificazione dei centri urbani (proprietari di immobili commerciali e commercianti/imprenditori) agevolazioni sui tributi e sulle tariffe di propria competenza (Imu, Tasi, Tari, Tosap e imposta di pubblicità)».

Queste sono solo alcune delle proposte di **Confcommercio** Potenza «perché la sfida è grande e necessita di risorse finanziarie ma l'obiettivo da raggiungere è altrettanto importante: trasformare i

nostri centri urbani, e in particolar modo i centri storici delle nostre città, non solo in luoghi di consumo, ma in luoghi di aggregazione, di appartenenza, di dialogo».

Un obiettivo per il quale è indispensabile il coinvolgimento di tutti: istituzioni locali, cittadini, commercianti, proprietari di immobili; ossia di tutti coloro che sono accomunati dal desiderio di riappropriarsi della propria città e dei suoi valori culturali e storici.



Negozi chiusi e pochi cittadini in giro per via Pretoria